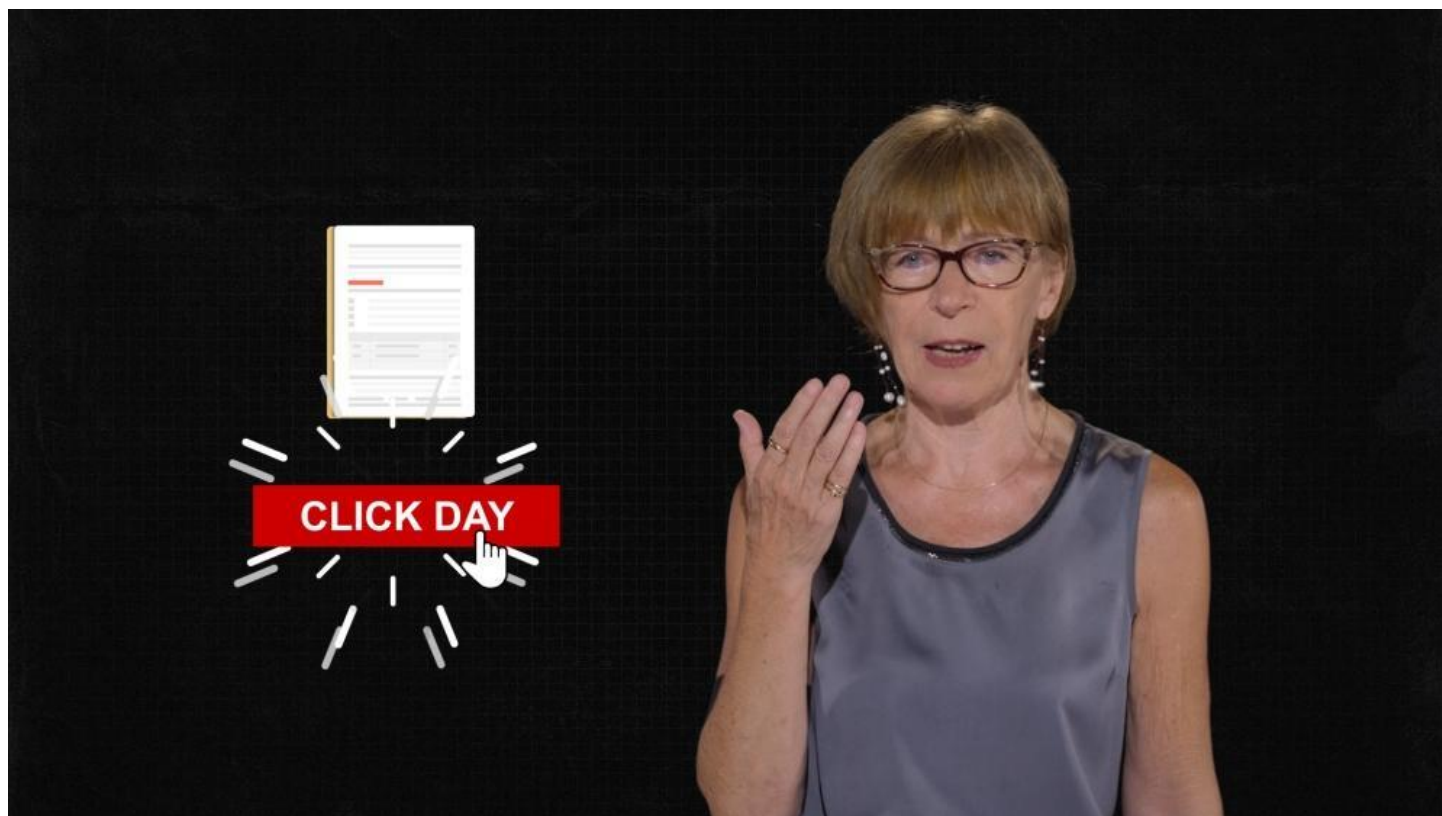


Decreto flussi, la grande beffa. Ecco come sono presi in giro gli imprenditori italiani

di Milena Gabanelli e Simona Ravizza

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 1° ottobre 2025)



Il dato è di Unioncamere: nel 2025 per coprire il fabbisogno di manodopera in edilizia, agricoltura, trasporti, turismo, colf e badanti, servono circa **600 mila lavoratori** stranieri. Un andamento che va avanti oramai da tempo. Per questo ogni anno il governo stabilisce con il decreto flussi quanti stranieri possono entrare in Italia con un visto regolare. **Il meccanismo funziona così:** il datore di lavoro che ha necessità fa richiesta attraverso il **click day**. Vuol dire che in date prestabilite - l'ultima del 2025 è il primo ottobre - chi ha bisogno di un lavoratore straniero fa richiesta su una piattaforma informatica.

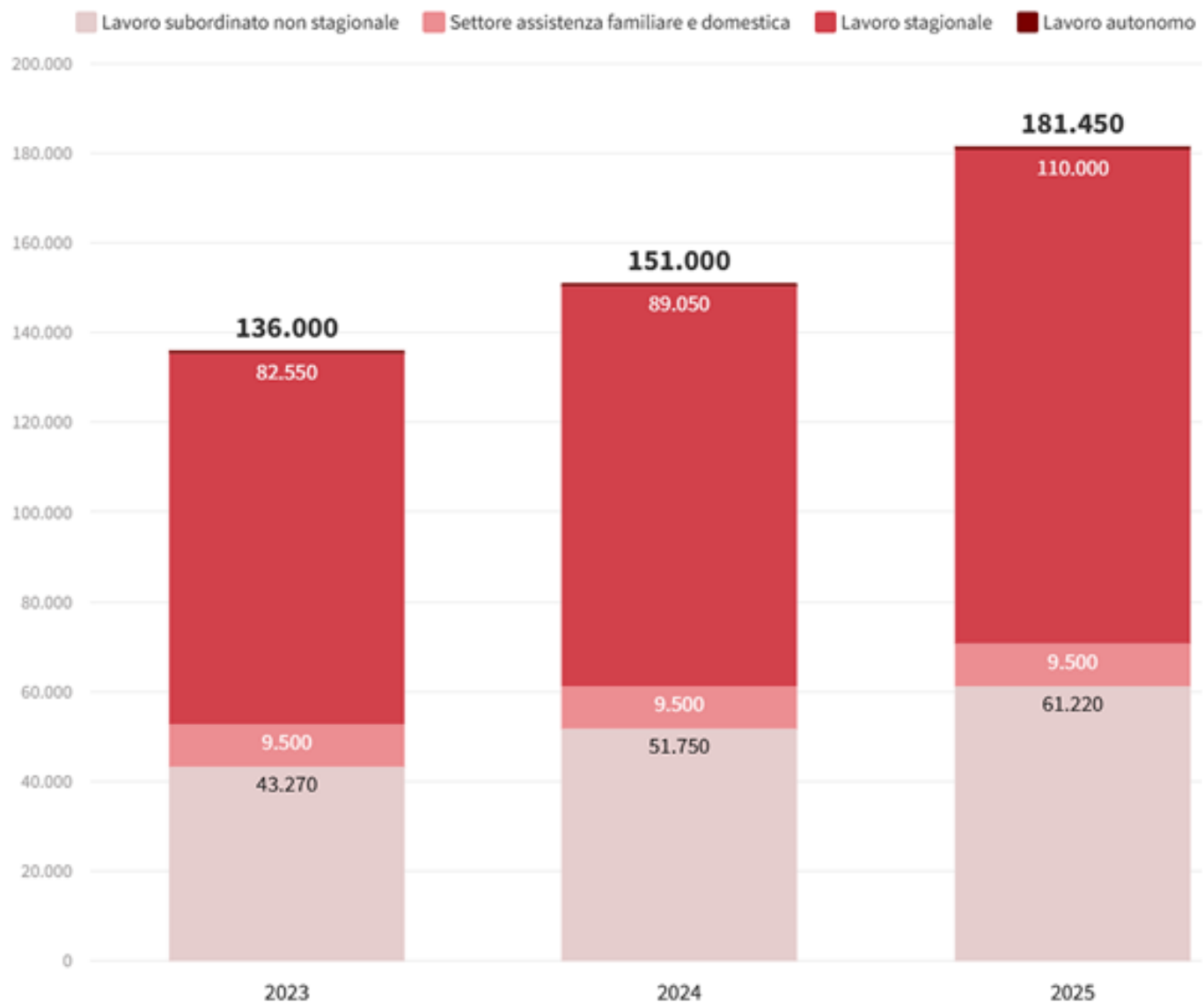
In attesa di conoscere i risultati sul 2025, vediamo come ha funzionato il meccanismo fino a **dicembre 2024** con i numeri che arrivano dai ministeri dell'Interno, Affari esteri e Lavoro, tramite una richiesta di accesso agli atti presentata dalla campagna *Ero straniero*, promossa da otto associazioni che si occupano di politiche sull'immigrazione.

Meccanismo infernale e contratti precari

A **marzo 2024** i datori di lavoro inviano **679.953 domande** in cui viene indicato il nome di chi vogliono assumere. Gli stranieri che possono entrare secondo il decreto flussi sono 151 mila. A gestire le domande dei click day sono gli **Sportelli Unici Immigrazione delle Prefetture**. Qui lavorano circa **570 interinali**, assunti con contratti di 7 mesi, prorogati prima ogni tre mesi e poi mese per mese.

Gli ingressi previsti dal decreto flussi

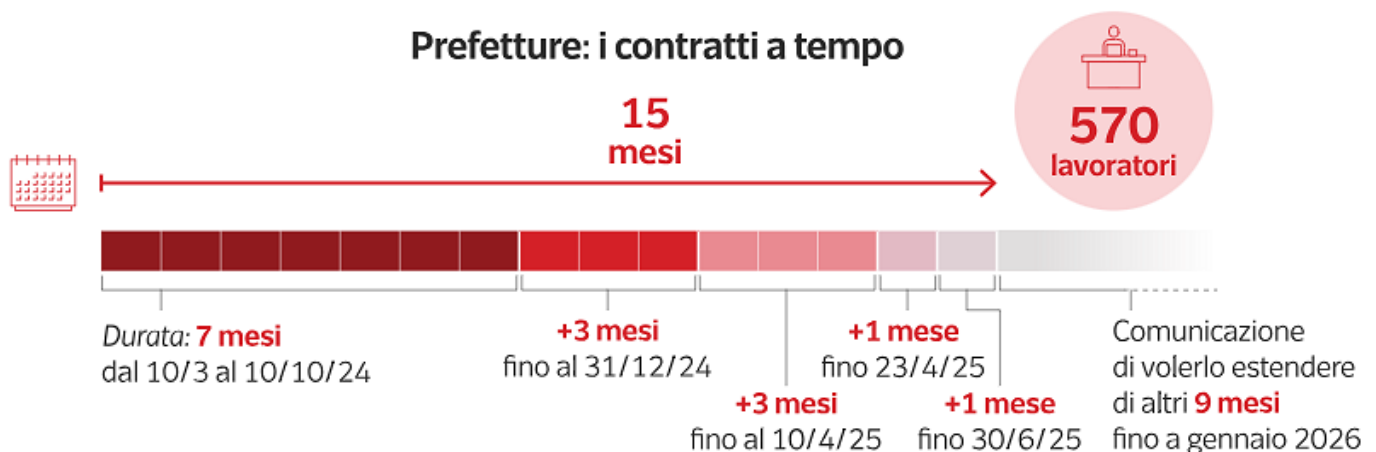
Quote di ingresso di lavoratori stranieri per il triennio 2023-2025



Fonte: RELAZIONE ILLUSTRATIVA del governo Meloni sul decreto flussi, luglio 2025

A gestire le domande dei click day sono gli **Sportelli Unici Immigrazione delle Prefetture**. Qui lavorano circa **570 interinali**, assunti con contratti di 7 mesi, prorogati prima ogni tre mesi e poi mese per mese.

Prefetture: i contratti a tempo



Fonte: NidiL Cgil

Gli Sportelli devono inoltrare le pratiche all'Ispettorato territoriale del Lavoro e alla Questura per i controlli. La norma prevede che, se entro **60 giorni** non arriva una risposta negativa - **20 giorni** per il lavoro stagionale - scatta il silenzio-assenso. A quel punto si mette in moto la trafila per il visto.

Ma ci sono eccezioni importanti. Per Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka, che da soli rappresentano oltre la metà delle domande, il silenzio-assenso non vale. Di recente viene escluso anche il **Marocco**. Il [decreto legge 145/2024](#) li esclude perché il governo li considera «Paesi a elevato rischio di domande corredate da documentazione contraffatta o presentate in assenza dei presupposti di legge».

Le pratiche vengono lavorate in ordine cronologico fino al raggiungimento della quota. Ma quasi la metà delle istanze viene poi archiviata, revocata o rigettata. E non è che a quel punto si torna a scorrere subito la lista delle **679.953 domande di assunzione**, perché le Prefetture non hanno organici sufficienti per riassegnare i posti rimasti liberi.

Nulla osta e visti mancati

Il risultato è che i nulla osta effettivamente rilasciati sono solo 83.570. Questo significa che **67.430 posti autorizzati dal governo** rimangono scoperti, e gli imprenditori che avrebbero voluto assumerli sono tagliati fuori.

Il lavoratore con il **nulla osta** in mano invece deve ottenere il **visto d'ingresso** presso le rappresentanze consolari italiane nel suo **Paese d'origine**. L'appuntamento non si prende direttamente, ma attraverso fornitori di servizi esterni autorizzati, introdotti per evitare lunghe code davanti ai consolati. **L'attesa, però, può durare mesi:** il rischio è che il visto arrivi quando il nulla osta (che ha una validità di 6 mesi) è già in scadenza. In altri casi, chi si affida a sedicenti faccendieri che millantano di poter fissare l'appuntamento rischia di non ottenerlo mai.

Solo una volta presa in carico la domanda, i tempi medi di lavorazione del visto da parte dei consolati sono di 12-13 giorni, nel rispetto del termine massimo di 20 giorni (art. 42, comma 3, del decreto legge 73/2022 [qui](#)). Per ridurre i ritardi, l'organico delle rappresentanze consolari viene potenziato: da **206 addetti in 45 sedi nel 2023 a 459 addetti in 94 sedi nel secondo semestre 2024**. Eppure i ritardi restano significativi in Paesi chiave come il **Pakistan**: a fine 2024 a Karachi servono ancora **65 giorni**, e **24 giorni** a Islamabad, dove lavorano appena **3 addetti**. L'esito finale a **dicembre 2024**: su **83.570 nulla osta concessi**, ci sono **3.631 richieste di visto respinte**, **10.869 persone ancora in attesa**, e **44.919 domande di lavoro che non si sa che fine abbiano fatto**. Totale visti rilasciati: **24.151**, di cui **35 in Bangladesh**, **41 in Pakistan** e **1.866 in Sri Lanka**.

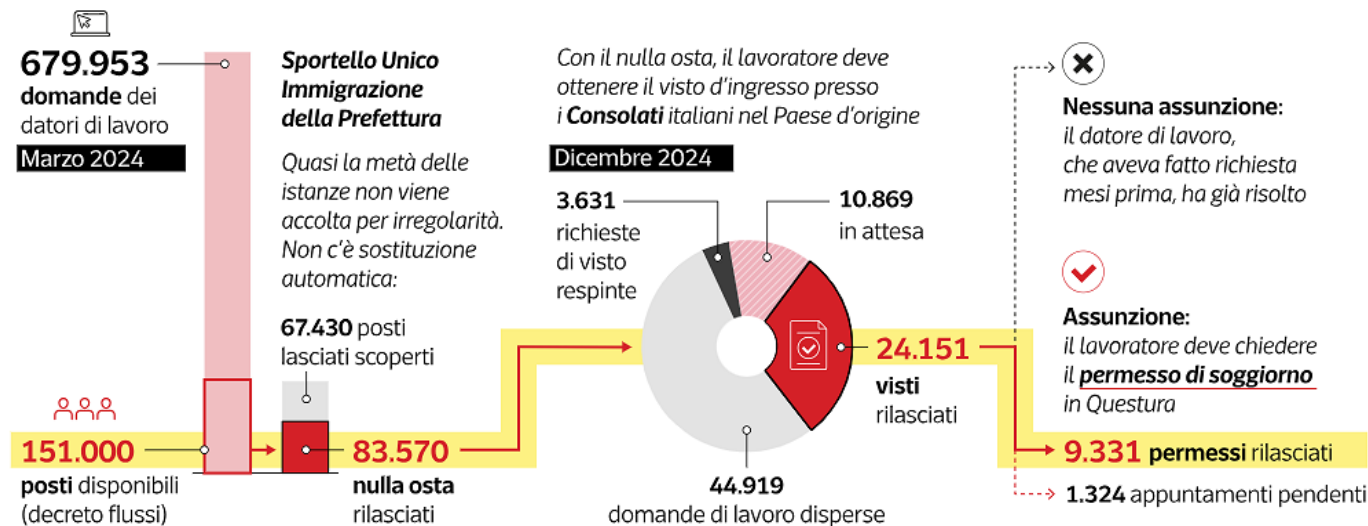
Il miraggio del permesso di soggiorno

A questo punto per il lavoratore straniero che ha ottenuto il visto si presentano due scenari:
1) arriva in **Italia**, ma l'assunzione non c'è perché il datore di lavoro, che ha fatto richiesta mesi

prima, nel frattempo ha già risolto. E qui si può aprire l'area grigia del reclutamento in nero; 2) il lavoratore viene assunto ed inizia a lavorare, ma deve rapidamente chiedere il permesso di soggiorno alla Questura.

A dicembre 2024 gli immigrati entrati regolarmente in Italia che ottengono il permesso di soggiorno sono solo 9.331, mentre gli appuntamenti pendenti risultano 1.324.

Click day: meccanismo e lavoratori persi



Fonte: elaborazione della campagna «Ero straniero», promossa da 8 associazioni che si occupano di politiche sull'immigrazione su atti ministeriali dell'Interno, degli Affari esteri e del Lavoro

Il motivo è sempre lo stesso: anche in Questura gli addetti sono pochi e precari. A novembre 2023 erano stati assunti **550 interinali**, con contratti fino a giugno 2024, poi prorogati di **sei mesi** (dicembre 2024), poi di altri **tre** (marzo 2025), e poi ancora **un mese**. Ad aprile 2025 il Ministero dell'Interno ha disposto una nuova proroga tecnica di altri **nove mesi**, portando la scadenza a **gennaio 2026**. Per ottenere il permesso di soggiorno questi immigrati si ritrovano dunque nel collo di bottiglia delle Questure, che devono anche registrare ed esaminare le domande di **protezione internazionale**. E pure queste pratiche risentono di notevoli ritardi e disservizi a causa della carenza di organico. Nel 2023 - ultimi dati disponibili - il tempo che passa tra la registrazione della domanda di protezione internazionale (foto-segnalamento e impronte) e la sua formalizzazione (compilazione del modulo che incardina la procedura) è inferiore a **6 mesi in 24 Questure**, supera i sei mesi in 18 Questure, e arriva oltre l'anno in 3. A dicembre 2024, le domande pendenti dei richiedenti asilo sono **207.285** (Fonte Aida).

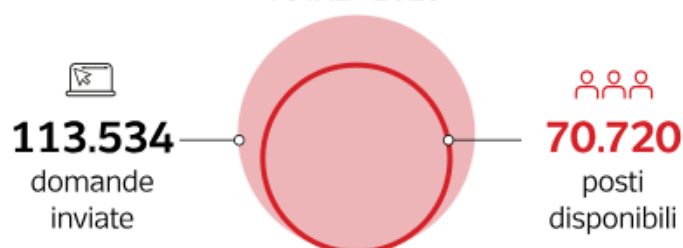
Questure: i contratti a tempo



L'autocritica

I click day 2025 si effettuano il 5, il 7 e il 12 febbraio: arrivano **113.534 domande** per il lavoro non stagionale a fronte di **70.720 quote disponibili**. Solo per l'assistenza familiare e socio-sanitaria, le domande sono quasi cinque volte le quote.

LAVORO NON STAGIONALE TOTALE 2025



	domande	posti		posti
Lavoro subordinato non stagionale*	64.800	25.000	Quota trasversale:	
Origini italiane residenza in Venezuela*	3	90	campagne mediatiche	2.850
Colf e badanti*	47.420	9.500	futuri accordi migratori*	28.000
fuori quota (DL 145/2024)	1.311	-	apolidi e rifugiati*	180
			ingressi disponibili per fattispecie diventate fuori quota (ex DL 145/2024)	5.100

*dPCM 27.9.2023

Fonte: RELAZIONE ILLUSTRATIVA del governo Meloni sul decreto flussi, luglio 2025

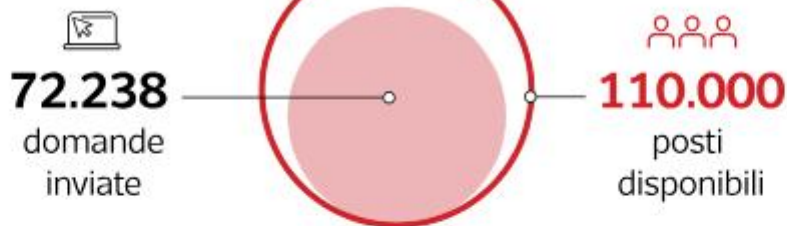
Infografica di C. Pirola







Per il lavoro stagionale invece le domande sono **72.238** a fronte di **110.000 quote disponibili**. È un paradosso: per il lavoro non stagionale c'è il **60%** in più delle domande rispetto ai posti, mentre per il lavoro stagionale accade esattamente l'opposto, ossia più posti che domande.

Domande inviate e posti disponibili 2025

LAVORO STAGIONALE

TOTALE



	domande	posti		posti
 Settore agricolo	63.343	52.225	 Cittadini di Stati con campagne mediatiche contro i traffici migratori irregolari*	3.500
 di cui dPCM 27.9.2023	2.000	150		
 Settore turistico-alberghiero	8.895	40.225	 Accordi di cooperazione in materia migratoria con l'Italia*	14.000
			 Apolidi e rifugiati*	50

*dPCM 27.9.2023



Fonte: RELAZIONE ILLUSTRATIVA del governo Meloni sul decreto flussi, luglio 2025

Cosa sta succedendo? La spiegazione si legge nella Relazione illustrativa sul decreto flussi di fine luglio ([qui](#)) - e che è stata oggetto di un esposto alla **Procura Nazionale Antimafia** da parte della **Presidente del Consiglio dei ministri**: «Questo ridimensionamento è da porsi in relazione con le misure adottate per porre rimedio alle rilevanti irregolarità registrate, specie nel settore del lavoro stagionale, nella fase di presentazione delle richieste di nulla osta». In sostanza l'intervento normativo dell'**ottobre 2024** ([qui](#)) - è un provvedimento che, nei fatti, è diretto più a bloccare le false domande di ingresso per lavoro, che ad accelerare la procedura per quelle regolari. È lo stesso sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, **Alfredo Mantovano**, ad ammettere: «Vi è una critica che a mio avviso coglie nel segno: quella che chiede di fare un passo in avanti rispetto al meccanismo di ingresso basato sul sistema delle quote e sui **click day**, i cui limiti sono evidenti. Ora, è chiaro quel che dovremmo evitare in futuro: non altrettanto chiaro è come individuare il nuovo sistema, che dovrebbe prendere il posto del vecchio» ([qui](#) l'intervento integrale).

Dunque il sistema delle quote e del click day non funziona, ma evidentemente pensare ad un'alternativa richiede tempi lunghi, anzi lunghissimi, visto che lo stesso meccanismo è previsto

anche per il **triennio 2026-2028**. Per quel che riguarda invece la difficoltà a trasformare le quote disponibili in reali opportunità di lavoro, il **sottosegretario Mantovano** spiega: «Questo dipende da varie ragioni: alcune riconducibili a strumentalizzazioni di questo canale di ingresso, altre da ricercare all'interno delle pubbliche amministrazioni competenti in materia. Stiamo lavorando per incrementare forze e capacità, che al momento non sono ancora sufficienti». Ebbene, è da **ottobre 2024** che nelle **Prefetture e Questure** devono arrivare **200 persone di rinforzo**, ma a 10 mesi di distanza le procedure non si sono ancora concluse ([qui](#)).